

Venerdì 17 gennaio 1997

## PRIMEFILM. «Ransom» di Howard Mel Gibson sfida i sequestratori

MICHELE ANSELMI

Oltre 120 milioni di dollari di incasso sul mercato nord-americano in poche settimane. Non c'è che dire: *Ransom*. Il riscatto sta marciando come un treno, confermando il talento dei due animatori dell'operazione, il regista Ron Howard (reduce dal successo di *Apollo 13*) e l'attore protagonista Mel Gibson (pluriuscarizzato con il suo *Braveheart*). Quante storie di sequestro abbiamo visto al cinema da *Anatomia di un rapimento* in poi? Tante, ma *Ransom* introduce con schietta semplicità americana una variazione sul tema. E se lo spunto dichiarato viene da un poco noto film del 1956 interpretato da Glenn Ford, Donna Reed e Leslie Nielsen, *Il ricatto più vile*, bisogna dar atto a Ron Howard di aver lavorato sul «genere» moltiplicando i colpi di scena senza rinunciare a raccontare qualcosa di pertinente sull'attuale società americana.

A finire nel mirino dei sequestratori è un facoltoso proprietario di una compagnia aerea, tal Tom Mullen, con moglie e figlio biondissimi, attico sulla Quinta Strada, un posto d'onore su tv e giornali e un giro d'affari in espansione. Quando gli rapiscono il piccolo Sean è come se il mondo gli cadesse addosso. *Sell made man* senza scrupoli (per scongiurare uno sciopero dei meccanici pagò anche una tangente che ha portato in galera un innocente), Mullen accetta di pagare il riscatto richiesto, 2 milioni di dollari, un'inezia per lui. Ma il piano architettato dall'Fbi va a schifo, uno dei criminali ci rimette la pelle, i soldi restano in mano dell'imprenditore e il capo dei rapitori diventa sempre più nervoso.

Nella migliore tradizione del thriller hollywoodiano, la vicenda si risolve in un duello a distanza tra Mullen e il regista del sequestro, che scopriamo subito essere un poliziotto garantista di nome Jimmy Shaker. Utilizzando ogni genere di tecnologia, il «cattivo» riesce ad anticipare le mosse dei federali, mentre il «buono», estenuato dalle trattative dall'esito incerto, rilancia alla sua maniera: va in tv, rovescia quei 2 milioni di dollari sul tavolo e annuncia che saranno di chi lo aiuterà a beccare i sequestratori del figlio. Insomma, il riscatto diventa una specie di taglia. Per un attimo i rapporti di forza sembrano rovesciati, ma chi assicura Mullen che i rapitori, alle strette, non uccidano il bambino?

Attorno al drammatico dilemma, Howard imbastisce un film che cresce strada facendo. Se l'inizio risulta farraginoso, poco emozionante, lo sviluppo della storia mette *Ransom* sui binari di una *suspense* ben temperata, costruita sulla sfida molto virile tra i due uomini. «Perché proprio io?», chiede a un certo punto Mullen. «Perché proprio sempre la soluzione dei tuoi problemi», ringhia l'avversario, senza immaginare che quell'attitudine imprenditoriale, mischiata a una buona dose di fortuna, metterà in crisi il piano criminale. Naturalmente il film sfodera un secondo colpo di scena che non riveliamo, anche se l'assoluto, demoniaco cinismo del poliziotto - pronto a tutto pur di entrare in possesso di quei milioni di dollari, nel frattempo raddoppiati - potrebbe mettere sull'avviso gli spettatori più avveduti.

Smaltito dalla fotografia dell'operatore polacco Piotr Sobocinski, che introduce una sfumatura europea nel condimento noir, *Ransom* è un film di impianto tradizionale che manovra un tema delicatissimo senza la pretesa di dare risposte (anche se proprio ieri Dino De Megni, padre del giovane Augusto rapito nel 1990 da una banda di sardi, ha bocciato come «assolutamente inattuabile e fuori della realtà» la soluzione raccontata sullo schermo). Mel Gibson indossa con la consueta grinta il ruolo dell'individualista messo di fronte alla scelta morale più dolorosa. Ma la sorpresa, anzi la conferma, viene da Gary Sinise nei panni del poliziotto corrotto di solito (lo ricorderete soldato senza gambe in *Forrest Gump*) gli fanno fare parti da buono, qui sfodera una lucida, incattivita ferocia che lo accompagnerà sin dentro la fossa.

**Ransom. Il riscatto**  
Regia..... Ron Howard  
Sceneggiatura..... Richard Price  
Fotografia..... Piotr Sobocinski  
Musica..... James Horner  
Nazionalità..... Usa, 1996  
Durata..... 121 minuti  
**Personaggi e interpreti**  
Tom Mullen..... Mel Gibson  
Kate Mullen..... René Russo  
Jimmy Shaker..... Gary Sinise  
Maris Connor..... Lily Taylor  
Roma: Metropolitan, Barberini, Eurcine, Maestoso, Apollo, Alhambra  
Milano: Astra, Metropol



Emmanuelle Seigner in una scena di «Nirvana» di Gabriele Salvatores e a sinistra Mel Gibson in «Ransom» di Ron Howard

L'INTERVISTA. Emmanuelle Seigner parla di «Nirvana» e del suo lavoro

## «Non sono un sex-symbol»

Emmanuelle Seigner parla come Lisa, la protagonista di *Nirvana*. «Mi sono doppiata da sola. Anzi, come vi sembra il mio italiano?». Arrivata a Milano accompagnata dal marito Roman Polanski per presentare il film di Salvatores, l'attrice si lascia andare a qualche confessione. Raccontando di personaggi che ha amato e di quelli che non le è piaciuto interpretare. «Ho scoperto il piacere di fare l'attrice solo dopo la nascita di mia figlia Morgana».

BRUNO VECCHI

MILANO. A Manù, piangere riesce facilissimo. Nella finzione scenica. Non per niente, i personaggi li preferisce tristi. Come Lisa, la fidanzata virtuale che interpreta in *Nirvana* di Gabriele Salvatores. «È una parte piccola, ma importante. Preferisco recitare un ruolo così piuttosto che fare qualcosa di più grande ma che non mi assomiglia per niente». Tuttavia nella vita di tutti i giorni, Manù a fare l'imbroccata non ci tiene proprio. E meno che mai le piace il concetto di amore virtuale. «Meglio vivere nella realtà. Comunque, Lisa l'ho interpretata come se fosse un personaggio reale e non una ragazza che si vede soltanto nei sogni o nelle immagini dei video, come succede a Jimi».

Magliocchino con zippo stile anni Sessanta e pantaloni di pelle nera, Emmanuelle Seigner sembra molto più giovane della sua età. È molto diversa da come la si vede sullo schermo. O da come suo marito, Roman Polanski, ha voluto che la immaginassimo. Altro che virago o *femme fatale*. Emmanuelle Seigner sembra piuttosto la ragazza del Burghy accanto diventata famosa. E anche mamma, mentre gli amici continuavano a mangiare i panini. Eppure, ad Emmanuelle, detta Manù, prima di diventare mamma, fare l'attrice non piaceva più di tanto. «È stata la nascita di mia figlia, Morgana, che adesso ha quattro anni. Da quel giorno ho provato un piacere diverso nel lavorare». Potenza dei magi? Chissà. E chissà se l'ha mai confessato al marito.

**A proposito di suo marito, esiste un metodo-Polanski?**  
Non c'è nessun metodo. Il modo di lavorare di Roman cambia da film a film. E anche il metodo dell'Actors' Studio, che ho studiato a Parigi, non si può adattare ad ogni genere. Per una commedia, ad esempio, non è assolutamente bene.

**Nei personaggi che recita, cerca qualcosa di se stessa, come insegna Stanislavski?**

Direi di no. Anche se in generale mi piacciono i personaggi tristi. Alcuni li capisco. Altri, come la protagonista di *Luna di miele* non mi piacciono per niente. Non mi comporterei mai come lei. La Odile del *Sorriso* di Claude Miller è un'altra ragazza che non capisco. Non mi è piaciuta. Non amo spogliarmi davanti alla macchina da presa, passare per un sex symbol.

**E quale tipo di personaggio le piace interpretare?**  
Mi piacciono tutti, l'importante è che abbiano qualcosa di bello.

**Esiste un ruolo nel quale ha trovato qualcosa che le sarebbe piaciuto avere o conservare nella vita?**

Non ho ancora trovato qualcosa da conservare di un personaggio. Magari succederà con *Nanà* che devo girare con Claude Miller. È un personaggio letterario, molto fedele all'originale di Zola.

**Suo marito interviene nelle sue scelte?**

*Nirvana* me l'ha consigliato lui. Di tanto in tanto mi dà dei suggerimenti. Ma i copioni li leggo da sola.

**E lei interviene nelle scelte di suo marito?**  
C'è un film che mi sarebbe piaciuto fare con Roman. Non l'abbiamo mai fatto e non dico neanche il titolo.

**Come riuscite a separare la professione dalla vita privata, non sempre è facile vivere con una persona che fa lo stesso lavoro.**

Certamente, lavoro meglio senza Roman. Stare su un set con lui non mi piace molto. È difficile separare la

famiglia dal lavoro. Con Roman tornerò a lavorare quando avrò fatto più esperienza. Adesso, ogni suo appunto rischio di prenderlo come una critica affettiva. Meglio aspettare il giorno in cui vedrò le cose con più distacco.

**Nel preparare un personaggio come si comporta?**

Diciamo che cerco di vivere come lui. Poi, appena ho finito di girare, lo cancello.

**Le piacerebbe recitare in teatro?**

Non l'ho mai fatto, non mi sento ancora pronta. Forse se mi capitasse un ruolo da recitare una sera alla settimana, potrei provare. Ma non ogni sera. E non un classico. Fare teatro classico è difficile.

**Per il cinema, invece, ha qualche progetto?**

In dieci anni ho recitato in quattro film. Ora me ne sono capitati cinque in uno spazio di tempo brevissimo.

**Uno è «Nirvana», l'altro «Nanà» e gli altri tre, quali sono?**

C'è *Il divino insegnamento* di Michel Deville: un commedia dove interpreto un personaggio molto leggero. Poi c'è *Rpm*, che sta per il contachilometri della macchina, che ho girato in America con David Arquette. Lì sono una bella ragazza, un po' tipo le belle ragazze che si vedevano nei film di James Bond. E per chiudere, tra poco girerò *Place Vendôme* con Catherine Deneuve.

**Una curiosità: le lacrime che piange sullo schermo sono vere o di glicerina?**

Sono lacrime vere.

## IL RICORDO

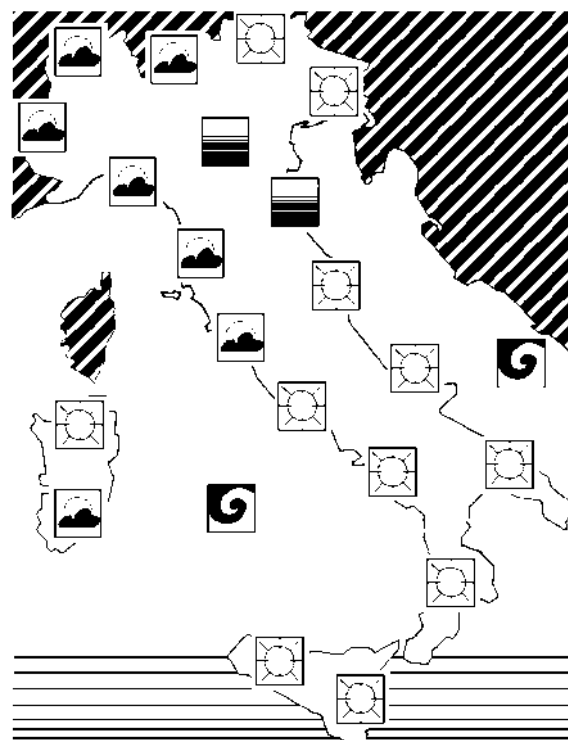
### Rinaudo, il giornalista cineasta

Un uomo di cinema prestato al giornalismo. Fabio Rinaudo, 66 anni, trapanese, è morto l'altro ieri, prosciugato da un enfisema polmonare che varie volte l'aveva portato in ospedale. Un ricovero mancato al Forlanini, un'arrabbiatura per la lunga attesa, un fisico smagrito e provato hanno provocato il crollo finale. Ancora lunedì mattina, parlando a fatica, aveva bombardato Gabriele Salvatores di domande attorno a *Nirvana*, ricevendo in cambio la cordiale promessa di un incontro a quattr'occhi.

Da quando aveva lasciato la Vides, dopo la morte di Franco Cristaldi, non era stato più lo stesso. Scrivere articoli per *Il Mattino* e *Il resto del Carlino* gli piaceva, e certo metteva una gran cura nello stendere quelle noterelle, quei resoconti di conferenze stampa, come fossero pezzi di sceneggiatura. Eppure avevi sempre la sensazione che a lui, il cinema, piacesse farlo più che scriverne sui giornali. Sin da quando, nel 1960, era stato chiamato da Cristaldi per curare prima l'ufficio stampa della Vides e poi il delicatissimo reparto sceneggiature. Un sodalizio durato ininterrottamente per oltre trent'anni, punteggiato da vari litigi e da qualche delusione (le ineluttabilità rispolverate da Claudia Cardinale nella sua autobiografia l'avevano molto ferito), ma sempre all'insegna di una profonda stima reciproca. Bravo nel «vendere» giornalmisticamente i film della ditta, Fabio sapeva, all'occasione, passare dall'altra parte della barricata: a lavorare quando avrò fatto più esperienza. Adesso, ogni suo appunto rischio di prenderlo come una critica affettiva. Meglio aspettare il giorno in cui vedrò le cose con più distacco.

Il film si fece, e portò fortuna a tutti. Tanto che Tomatore, pur passando sotto contratto con altri produttori, aveva continuato a consultarlo come una sorta di coscienza critica, sottoponendogli dubbi e paure. «Fabio Rinaudo non è stato il collega con il quale sbrigare la routine, bensì il cinefilo, lo storico e il conoscitore con il quale condividere, attizzare, irrobustire la cultura di una passione», ha scritto di lui Valerio Caprara. Con questa consapevolezza ci stringiamo attorno alla moglie Mariella e al figlio Alberto, che stamattina, insieme agli amici, daranno l'ultimo saluto a Fabio nella chiesa di San Gioacchino in Piazza dei Quiriti. [Michele Anselmi]

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: tutta l'Italia continua ad essere interessata da un vasto campo di alta pressione; tuttavia, correnti relativamente calde e debolmente instabili si stanno portando sulle due isole maggiori.

TEMPO PREVISTO: Al Nord: su Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria cielo parzialmente nuvoloso, per nubi alte e stratiformi; sulle altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con nuvolosità in aumento dalla serata. Al primo mattino e dopo il tramonto riduzione della visibilità per foschie dense e nebbia. Al Centro ed al Sud: cielo generalmente sereno o poco nuvoloso; tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosità ad iniziare da Toscana, Lazio e Umbria. Sulle due isole maggiori: cielo parzialmente nuvoloso con associate sporadiche piogge più probabili sulla parte meridionale della Sicilia e della Sardegna.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria. VENTI: deboli da sud-est con qualche rinforzo su Sardegna e Sicilia; deboli di direzione variabile altrove.

MARI: poco mossi lo Jonio, lo Stretto di Sicilia, il Mare e il Canale di Sardegna; quasi calmi gli altri mari con moto ondoso in aumento sul Tirreno centrale.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5	8	L'Aquila	-5	6
Verona	-2	9	Roma Ciamp.	2	10
Trieste	5	8	Roma Fiumic.	-1	13
Venezia	0	9	Campobasso	4	13
Milano	-1	9	Bari	2	12
Torino	-2	12	Napoli	4	14
Cuneo	6	8	Potenza	5	13
Genova	6	13	S. M. Leuca	8	12
Bologna	2	11	Reggio C.	7	17
Firenze	0	9	Messina	11	15
Pisa	0	7	Palermo	8	15
Ancona	0	11	Catania	3	16
Perugia	-4	9	Alghero	np.	14
Pescara	0	15	Cagliari	5	13

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-4	5	Londra	-3	2
Ateene	7	12	Madrid	5	12
Berlino	-4	6	Mosca	-1	1
Bruxelles	0	9	Nizza	6	16
Copenaghen	-2	4	Parigi	-4	6
Ginevra	-4	2	Stoccolma	2	5
Helsinki	3	3	Varsavia	-1	3
Lisbona	10	13	Vienna	-4	4

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODI.P.  
«ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Betola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
	Ferialle	L. 5.343.000
	Festivo	L. 4.100.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		

Area di Vendita  
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Canoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:  
Telematema Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Calle Marcegelli, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tanzezzere, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Betola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità.  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma